

MUOS: TRA RAGION DI STATO E DIRITTO ALLA SALUTE

* di Aurica Livia D'Alotto e Gaetano Mauro Potenza

Tecnicamente il MUOS (Mobile User Objective System) è una “stazione di telecomunicazioni satellitari” formata da tre antenne di 18,4 metri di diametro e due torri radio alte 149 metri della Marina militare degli Stati Uniti. Il MUOS è un sistema ad altissima frequenza (da 300 MHz a 3 GHz) dell'impianto SATCOM al servizio del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti. Dopo la prima parte di questo studio (si veda “[Muos: Pilastro delle telecomunicazioni Usa?](#)”), qui ci addentriamo in problematiche inerenti la diatriba della competenza tra Stato e Regione, ed il conflitto tra Diritto alla salute e Ragion di Stato.

«La ragion di Stato non deve opporsi allo stato della ragione» (cit. Carlo V)

1. Un gioco di forza tra Stato e Regione: di chi è la competenza?

Nell'ottobre del 1991 nasce la stazione di telecomunicazioni di Niscemi sotto il comando della stazione di Sigonella.

Nel 2006, il Ministero della Difesa esprimeva parere favorevole al programma MUOS.

E solo pochi mesi dopo la stazione di terra, in un primo momento prevista a Sigonella, veniva spostata a Niscemi, nella base NRTF-8 a seguito di una simulazione informatica del sistema MUOS che dimostrava il rischio reale di fungere da detonatore di missili a bordo dei bombardieri di Sigonella.

Un cambio di rotta imprevisto, quindi, e che ha costretto a delle valutazioni militari, ambientali e scientifiche sull'idoneità del territorio di Niscemi che costituiscono dal 2006 ad oggi motivo di aspro contrasto tra Stato e popolazione, Regione e popolazione, Stato e Regione. In questi anni infatti, azioni contrastanti sono state messe in campo per l'attivazione del sistema MUOS da parte di quelle Istituzioni che dovrebbero avere chiaro e palesare ai propri cittadini la portata ambientale, economica, politica e sociale dell'istallazione della stazione di telecomunicazioni satellitari. Nel tentativo di fare chiarezza sui vari passaggi avvenuti nel dire “Sì” e poi “No” al MUOS, offriamo una breve cronistoria dei fatti avvenuti.

Nel gennaio 2007, il comando dell'Aeronautica militare di Sigonella inoltra il piano per l'istallazione della stazione MUOS all'Assessorato regionale territorio e ambiente. Ad aprile la Forestale rilascia il Nulla Osta per assenza di vincoli idrogeologici nell'area dove sorgerà il MUOS. A maggio, l'Aeronautica Militare invia l'istanza di istallazione del MUOS alla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali del relativo Assessorato della Regione Sicilia, che un mese dopo fa pervenire parere positivo. Il documento è inviato in copia al Sindaco di Niscemi. Nell'ottobre dello stesso anno, con un decreto a firma dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente si trasferiscono agli enti locali i procedimenti di valutazione d'incidenza.

A marzo del 2008, il Servizio 2 VAS-VIA dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente trasmette il progetto d'installazione della stazione MUOS all'Amministrazione Comunale di Niscemi; qualche mese dopo, durante una Conferenza dei Servizi presso l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, viene espresso parere di nulla osta da parte di tutti i convenuti, compreso il rappresentante del Comune di Niscemi.

Nei primi mesi del 2009, la Regione ribadisce che l'iter approvativo del progetto MUOS rimarrà bloccato sino a quando l'Assessorato non riceverà le caratteristiche tecniche del progetto, che richiederà alle autorità militari USA. Il Ministro della Difesa, a seguito di una interrogazione parlamentare, dichiara che alcuni tecnici statunitensi sono entrati in contatto con la locale ARPA, per consentire alla stessa di rilasciare tempestivamente all'Amministrazione Comunale competente il parere sul progetto in parola, ed assicura che prima dell'avvio operativo del sistema saranno effettuate le opportune verifiche da parte di un'apposita "commissione". Nel dicembre dello stesso anno, l'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente approva il Decreto di riparametrazione della Riserva "Sughereta", che riduce sia la superficie della riserva sia l'estensione delle aree classificate "zona A" (in cui è vietato realizzare costruzioni, elettrodotti, acquedotti, linee telefoniche ed impianti tecnologici a rete).

Il 2010 consta di un unico importante incontro del Segretario alla Difesa statunitense Robert Gates con il Ministro della Difesa italiano Ignazio La Russa a Roma. In un *cable*, inviato dall'ambasciatore Alexander Vershbow e pubblicato da Wikileaks, in riferimento al MUOS si legge: *"Il Segretario alla Difesa ha richiesto che La Russa si attivi per assicurare l'approvazione finale per il sito, evidenziando che se la costruzione dell'antenna non fosse cominciata entro marzo, gli Stati Uniti avrebbero potuto avere il bisogno di cercare altrove nel Mediterraneo"*.

Il 2011 è segnato da azioni istituzionali e richieste di valutazioni analitiche più incisive volte a valutare l'opportunità d'interrompere i lavori di costruzioni del MUOS. In particolare, il 18 febbraio, in una seduta del Consiglio Comunale di Niscemi, il capo del secondo ufficio del gabinetto del Ministero della Difesa, che accompagna il Governatore siciliano, precisa che la

"rilocalizzazione" del MUOS è fuori discussione. Nel febbraio 2012, gli esperti dell'Università di Palermo incaricati dalla Regione Sicilia, esprimono parere favorevole all'installazione della stazione MUOS a Niscemi. Il primo giugno, il Governatore siciliano e il Ministro della Difesa sottoscrivono un protocollo d'intesa per il quale la Regione Sicilia si impegna a "concludere positivamente" l'iter di approvazione. A poche settimane dalla sottoscrizione del protocollo, la Regione Sicilia, per il tramite dell'Assessorato Territorio e Ambiente, autorizza la realizzazione degli interventi per la stazione MUOS. A novembre, i professionisti incaricati dal Comune di Niscemi per valutare l'impatto ambientale del progetto MUOS, presentano una relazione in cui la valutazione dell'Università di Palermo è definita "incompleta e di scarsa attendibilità" e con una documentazione allegata "discordante e inadeguata".

Nell'autunno del 2012 la Procura di Caltagirone mette i sigilli al cantiere della stazione MUOS di Niscemi; nello stesso periodo, a seguito di una precedente audizione dei rappresentanti del movimento *No MUOS* a Roma, alle istituzioni di Niscemi e Vittoria, alla Commissione Difesa della Camera dei Deputati e alla Commissione del Senato che si occupa di uranio impoverito si ipotizzano reati ambientali; la Commissione Difesa della Camera dei Deputati richiede al Governo nazionale una moratoria sui lavori di costruzione del MUOS e sulle antenne esistenti.

Dal canto suo la Commissione Europea dichiara che installazioni militari possono derogare da vincoli SIC, essendo progetti di difesa nazionale. Il Presidente del Parlamento Europeo, Martin Schulz, citando la direttiva 92/43/CEE, afferma che la compatibilità della costruzione di manufatti con i vincoli di un sito SIC va stabilita caso per caso dalle autorità nazionali competenti. Il Parlamento Europeo sarebbe dunque incompetente sulla questione ambientale relativa all'installazione della stazione MUOS di Niscemi. Ad ottobre la quinta sezione del Tribunale della Libertà di Catania annulla il decreto di sequestro del MUOS: viene quindi accolta la richiesta dell'Avvocatura dello Stato di togliere i sigilli al cantiere e l'impianto viene restituito al Ministero della Difesa.

Il 7 gennaio 2013, a poche ore dalla discussione all'ARS sul MUOS, il Ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri invia una nota al Presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta in cui afferma che il MUOS è *"di interesse strategico per la difesa militare della nazione e dei nostri alleati"*. Il Governo Nazionale rincara: *"Non sono accettabili comportamenti che impediscano l'attuazione delle esigenze di difesa nazionale e la libera circolazione connessa a tali esigenze, tutelate dalla Costituzione"*. Pochi giorni dopo l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente avvia il procedimento di sospensione in autotutela delle autorizzazioni concesse per la realizzazione della stazione MUOS di Niscemi. Frattanto, la Commissione Ambiente e Territorio dell'ARS convoca un'audizione a Niscemi, al fine di acquisire elementi utili all'approfondimento delle questioni che

riguardano eventuali ricadute della stazione MUOS di Niscemi sulla salute e sul territorio, e, soprattutto, per valutare eventuali inadempienze amministrative nella concessione delle autorizzazioni. A febbraio, nel corso di un'audizione congiunta delle Commissioni IV (Ambiente e Territorio) e VI (Servizi Sociali e Sanitari) dell'ARS viene evidenziata l'illegittimità di vari atti, tra cui l'aver assunto una perizia di parte (Zanforlin-Livrieri) come riferimento nel protocollo d'intesa del 1 giugno 2011 che ha dato l'avvio ai lavori; viene inoltre dimostrato come i rischi per la salute siano reali. Al termine della seduta, giunge la notizia ufficiale che il Governo Regionale ha dato mandato all'Assessore all'Ambiente e al Territorio di revocare le autorizzazioni concesse. In una riunione straordinaria del Consiglio Comunale a Niscemi nella quale sono presenti i presidenti delle Commissioni IV e VI e il vicepresidente dell'ARS, l'Assessore Regionale all'Ambiente e al Territorio legge in aula il testo della nota che avverte Sigonella e Napoli dell'avvio del procedimento di revoca delle autorizzazioni. La nota che annuncia l'avvio dell'iter di revoca viene spedita al comando USA a Napoli e portata manualmente a Sigonella. Il 20 febbraio il Governatore Crocetta dichiara, in campagna elettorale, che la Regione affiancherà il Comune di Niscemi nel ricorso al TAR per l'annullamento del proprio nulla osta, rilasciato il 9 settembre 2008. A marzo, Governo e Regione giungono ad un accordo: al termine di un'approfondita analisi si è deciso di *"affidare ad un organismo tecnico indipendente (Istituto Superiore della Sanità) uno studio approfondito e in tempi brevi di valutazione dell'impatto, sull'ambiente e sulla salute delle popolazioni interessate, delle emissioni elettromagnetiche anche in caso di utilizzo alla massima potenzialità degli impianti, senza oneri per la Regione Siciliana. La installazione delle parabole non avverrà prima che siano disponibili i risultati di tale studio"*. Intanto un gruppo di medici niscemesi presenta uno studio sulla prevalenza tumorale a Niscemi. Pochi giorni dopo l'Assessorato Regionale all'Ambiente e al Territorio firma la revoca definitiva delle autorizzazioni per la costruzione del MUOS, mentre ad aprile il Ministero della Difesa impugna presso il TAR di Palermo la decisione della Regione Sicilia della revoca. Vengono richiesti danni patrimoniali per 25 mila euro al giorno con decorrenza dal 29 marzo 2013, oltre ad un danno per l'incidenza che tale atto ha sui rapporti Italia-USA.

Il 18 giugno 2013 scade l'autorizzazione alla costruzione concessa nel 2007 dalla Soprintendenza di Caltanissetta. Poche settimane dopo, il tecnico dell'Università La Sapienza, incaricato dal TAR di Palermo di verificare se il Comune di Niscemi avesse fondati motivi per chiedere l'annullamento del proprio nulla osta alla costruzione del MUOS, rende noto che l'indagine condotta dagli USA e dall'ARPA Sicilia *"è priva di rigore e completezza necessari a garantire la validità dei risultati"*. A luglio il TAR di Palermo respinge la richiesta del Ministero della Difesa di sospensiva delle revoche disposte dalla Regione Sicilia. Poche settimane dopo, il

Governatore Rosario Crocetta annulla i provvedimenti di revoca emanati il 29 marzo, sulla base della relazione dell'Istituto Superiore di Sanità, che esclude pericoli per la salute a causa del MUOS. Il Governo Nazionale, invece, con un comma presente nel cosiddetto "Decreto del fare", proroga di un anno le autorizzazioni paesaggistiche. A novembre il TAR di Palermo accoglie la sospensiva chiesta nel ricorso contro la cosiddetta "revoca della revoca".

Nel febbraio 2014 viene depositata una mozione al Senato per la sospensione degli accordi bilaterali sul MUOS di Niscemi, per violazione degli articoli 80 e 87 della Costituzione, che impongono la ratifica in Parlamento, e dell'art. 11 perché il sistema, in territorio italiano, potrebbe essere usato in operazioni belliche non contemplate dal suddetto articolo. Le Commissioni Igiene e Sanità e Ambiente e Territorio del Senato della Repubblica mettono in calendario una serie di audizioni sul MUOS che, dal 21 al 24 marzo, vedono avvicinarsi i rappresentanti delle Istituzioni regionali siciliane e del Comune di Niscemi, alcuni rappresentanti degli attivisti e tecnici ed esperti delle varie parti. A fine marzo, in un'udienza al TAR di Palermo si discutono i cinque ricorsi presentati dal Comune di Niscemi dal Movimento No MUOS Sicilia, dal coordinamento dei comitati e da Legambiente.

Il 19 giugno 2014 il Senato vota l'ordine del giorno sul MUOS proposto dai relatori delle Commissioni Sanità e Ambiente. Il testo approvato non aggiunge nulla a quanto già presente nel protocollo d'intesa del 1 giugno 2011 tra Regione Sicilia e Ministero della Difesa; sono state invece respinte le mozioni del M5S e di Sel mirate alla sospensione delle autorizzazioni.

Pochi giorni dopo la Camera bocchia la mozione, primo firmatario il Deputato Palazzotto, che, richiamando all'art. 80 della Costituzione, chiede la sospensione degli accordi bilaterali sul MUOS in attesa che si svolga una compiuta discussione in merito in Parlamento.

Vengono invece approvate due mozioni che puntano sugli aspetti sanitario e ambientale della questione (nulla di nuovo rispetto a quanto già scritto nel protocollo d'intesa del 1 giugno 2011 *“Il Governatore siciliano e il Ministro della Difesa sottoscrivono un protocollo d'intesa per il quale la Regione Sicilia si impegna a concludere positivamente l'iter di approvazione. Il Ministro promette di adottare le necessarie misure di mitigazione*”).

2. Diritto alla Salute e parere degli esperti

Entrando nell'aspetto del MUOS che sta a cuore più di ogni altra cosa ai cittadini, ovvero la tutela della salute, prenderemo in analisi il parere del Consiglio Nazionale dei Chimici; il documento di approvazione del progetto da parte del Ministero della Difesa Italiana risalente al 31

ottobre 2006; la Relazione finale di verifica a cura del Prof. Ing. Marcello D'Amore – TAR per la Sicilia - Sezione Prima Ordinanze n. 2713/2012 e n. 00495/2013. Progetto Installazione sistema di comunicazione per utenti mobili (MUOS), sito radio U.S. Navy 41° Stormo-Sigonella, in R.N.O. Sughereta di Niscemi.

Dal documento di approvazione del progetto da parte del Ministero della Difesa Italiana si evince che, per quanto riguarda le condizioni ambientali, *“questo progetto non contribuirà all'inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, e non influirà negativamente sull'ambiente. La costruzione di questo progetto sarà conforme alle più recenti Norme Ambientali Italiane”*.

Nell'Allegato 3 dello stesso documento *“Studio d'impatto ambientale: relazione finale di approvazione del sito sugli effetti ambientali delle onde elettromagnetiche”*, si stima che “il Centro Militare Navale e Spaziale Statunitense di Charleston ha eseguito uno studio di impatto ambientale di approvazione del Sito nei confronti degli effetti sull'ambiente delle onde elettromagnetiche per l'installazione di tre trasmettitori a banda-Ka con Sistema di Comunicazione per Utenti Mobili (MUOS) e di due Trasmittitori Elicoidali ad Altissima Frequenza. Gli effetti dell'interferenza del Campo Elettromagnetico (EMI) considerati includono il co-canale, il canale adiacente e le interferenze armoniche all'interno di un raggio di 75 chilometri dall'ubicazione proposta. Non si prevedono conflitti di Interferenza del Campo Elettromagnetico né sulla proposta di installazione dei Trasmittitori MUOS a banda-Ka né dei Trasmittitori elicoidali UHF.

Il Consiglio Nazionale dei Chimici ha aderito alla proposta di esprimere parere tecnico per il tramite del professore Zucchetti, basandosi su due principi fondamentali:

- Il *“principio di precauzione”*, la cui teoria afferma che: *“I responsabili politici debbono costantemente affrontare il dilemma di equilibrare la libertà e i diritti degli individui, delle industrie e delle organizzazioni con l'esigenza di ridurre i rischi di effetti negativi per l'ambiente e per la salute degli esseri umani, degli animali e delle piante. L'individuazione di un corretto equilibrio tale da consentire l'adozione di azioni proporzionate, non discriminatorie, trasparenti e coerenti, richiede pertanto una procedura strutturata di adozione delle decisioni sulla base di informazioni particolareggiate e obiettive di carattere scientifico o di altro tipo”*.

È chiaro che l'estremizzazione del principio di precauzione porterebbe al blocco di qualsiasi cambiamento, sulla base di un'eccessiva cautela, mentre l'altro estremo comporterebbe che la minimizzazione di un rischio si abbia innanzi ad una assoluta certezza dell'avvenimento in oggetto, il che contrasta con il concetto stesso di rischio. Ne deriva che compito di questo Gruppo è fornire

eventuali elementi che rendano plausibile e ragionevole il rischio senza che ve ne sia dimostrata inequivocabilmente la certezza, ma che vi siano sufficienti e non trascurabili studi scientifici ed elementi derivati per oggettivare il rischio presente e per far supporre che le conseguenze di un accadimento di tali previsioni abbiano effettivi gravi e significativi sulla salute e sull'ambiente.

- Il “*principio di proporzionalità*”, la cui teoria afferma che “*L’agire va costantemente «proporzionato» all’obiettivo perseguito dalla norma attributiva del potere. E questa proporzione è possibile ricercarla solo attraverso l’individuazione ed il raffronto di tutti gli interessi concorrenti in gioco. Ciò implica, in concreto, il dovere per l’amministrazione di investigare costantemente tutte le alternative possibili alla propria azione: in modo tale da ricercare sempre la soluzione non solo più idonea al perseguimento dell’interesse pubblico primario, ma anche lo strumento più mite fra quelli a sua disposizione, nell’ottica del criterio di necessità. Quanto, invece, al criterio della proporzionalità in senso stretto, in questo senso l’obiettivo dell’amministrazione deve essere quello di addivenire ad una composizione degli interessi in gioco che, attraverso un sacrificio bilanciato degli interessi diversi dall’interesse pubblico primario, si riveli, appunto, come proporzionata.*”

I quesiti posti al Consiglio Nazionale dei Chimici alla luce dei due principi sopra enucleati sono:

- Esiste un rischio plausibile sulla salute della popolazione e sull'ambiente derivante dalle emissioni del sistema di comunicazione esistente e da quella che si intende installare?
- È assolutamente necessario installare il MUOS?

I Chimici hanno ritenuto opportuno esprimersi riguardo al secondo quesito. A seguito dello studio delle emissioni elettromagnetiche del MUOS si è dimostrata la sussistenza del principio di precauzione, sulla base dell'esistenza del rischio, che non è quello generato direttamente bensì la somma dei rischi esistenti o prevedibili in futuro. Tuttavia compito del Gruppo di studio non è di dimostrare la pericolosità o meno delle antenne riceventi del MUOS di per sé, ma verificare se il sistema MUOS è composto anche da altre componenti ed è compatibile o meno con un contesto particolarissimo come quello di Niscemi, ancora non sottoposto ad azioni di risanamento. La questione sul rischio della salute rimane dunque aperta.

Nella Relazione finale di verifica, a cura del Prof. Ing. Marcello D'Amore – TAR per la Sicilia Sezione Prima Ordinanze n. 2713/2012 e n. 00495/2013, vengono messi a confronto l'indagine di conformità del NWSC, alcune istruttorie e indagini sulla biocenosi e avifauna

dell'ARPA risalenti al 2009 e al 2011, alcuni documenti sull'impatto ambientale del MUOS prodotti dalla Regione Sicilia, la relazione dei periti e dei consulenti di parte del Comune di Niscemi ed il parere del perito di Legambiente. Dalle conclusioni si evince che *“l'indagine di conformità con finalità di approvazione per gli effetti ambientali elettromagnetici dell'installazione del sistema MUOS, descritta nel rapporto finale dello Space and Naval Warfare System Center (NWSC), è priva del rigore e della completezza necessari a garantire la piena validità dei risultati, indispensabile requisito di uno studio che riguarda un sistema complesso nel Sito di Interesse Comunitario Sughereta di Niscemi, in vicinanza del Comune di Niscemi, classificato in zona sismica ad elevata pericolosità, e di tre aeroporti. Pertanto i risultati dell'analisi di conformità di NWSC non consentono di verificare il rispetto dei limiti di campo elettromagnetico previsti per legge. Si rileva inoltre che le varie articolate normative italiane in tema di insediamento di nuovi impianti di comunicazione a radio frequenza non sono state considerate con la dovuta attenzione. Pertanto per la verifica di conformità dell'impianto si rende necessario lo sviluppo di una nuova rigorosa procedura di simulazione del campo elettromagnetico irradiato... Si deve inoltre rilevare che la non accettazione degli attuali limiti di legge per l'esposizione delle persone ai campi elettromagnetici a radio frequenza, prospettata dai periti del Comune di Niscemi e dal perito di Legambiente in quanto ritenuti non più attendibili perché obsoleti, determinerebbe un vuoto normativo e farebbe venire meno gli oggettivi riferimenti per la verifica di conformità”*.

3. Tra Diritto alla Salute e Ragion di Stato.

Alla luce della ricostruzione scientifica dell'impatto del Muos sull'essere umano, diviene importante, al fine di un'attenta analisi, stabilire un bilanciamento tra il Diritto alla Salute, invocato dal popolo siciliano, e la Ragion di Stato che ha accompagnato la decisione dell'allora ministro Ignazio La Russa di acconsentire alla costruzione del sistema di comunicazione americano su territorio nazionale.

L'art. 32 della Costituzione Italiana, nel sancire la tutela della salute come *“diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività”*, di fatto obbliga lo Stato a promuovere ogni opportuna iniziativa e ad adottare precisi comportamenti finalizzati alla migliore tutela possibile della salute in termini di generalità e di globalità, atteso che il mantenimento di uno stato di completo benessere psico-fisico e sociale costituisce oltre che diritto fondamentale per l'uomo - per i valori di cui lo stesso è portatore come persona - anche preminente interesse della collettività per l'impegno ed il ruolo che l'uomo stesso è chiamato ad assolvere nel sociale per lo sviluppo e la

crescita della società civile. Pertanto, sul piano della rilevanza giuridica, tale norma è, nel contempo, programmatica in quanto impegna il legislatore a promuovere idonee iniziative volte all'attuazione di un compiuto sistema di tutela adeguato alle esigenze di una società che cresce e che progredisce; è anche precettiva in quanto l'individuo, come cittadino, vanta nei confronti dello Stato un vero e proprio diritto soggettivo alla tutela della propria salute intesa non solo come bene personale, ma anche come bene dell'intera collettività, che necessita della salute di tutti i suoi componenti per meglio crescere ed affermare i propri valori.

La Ragion di Stato, intesa anche come interesse nazionale, viene definita genericamente come l'insieme degli obiettivi e delle ambizioni di un paese in campo economico, militare o culturale. La nozione giuridica di "interesse nazionale" si basa su una corrente di pensiero secondo la quale esiste un diritto naturale degli Stati a mantenere la propria sicurezza nazionale e quella dei loro cittadini. Nel tempo si afferma il diritto della Nazione a fare *"tutto ciò di cui c'è bisogno per evitare un pericolo imminente e per allontanare le cause capaci di originare la sua rovina"*, incluso il diritto di *"liberarsi da qualsiasi pregiudizio"*. Niccolò Machiavelli nel "Principe" aveva definito con precisione i caratteri di un buon capo di governo delineando, specularmente, una nozione di interesse nazionale, ma sarà Giovanni Botero nel testo *"Della Ragion di Stato"*, del 1589, a sostenere che la Ragion di Stato si sostanzia nella prudenza e soprattutto nella sapienza, che è l'unica via per poter preservare lo Stato. Seguendo una più moderna concezione si può affermare che la nozione giuridica di sicurezza nazionale si basa su concetti o elementi ambigui che permettono alle nazioni, in un certo modo, di superare le rigidità delle norme sia nazionali sia internazionali¹. In ogni caso, il quadro di sviluppo del concetto di sicurezza nazionale è riconosciuto sul piano giuridico, anche se in maniera non del tutto certa, ed è formulato deliberatamente in modo ambiguo poiché non si vuole, sia in ambito internazionale che nazionale, formulare una norma che possa in futuro non essere in grado di giustificare situazioni di grande interesse. Si denota una volontà di gestire la materia come un sistema giuridico aperto nel quale gli Stati possono far fronte alle *"clausole di sicurezza nazionale"* per portare a termine i rispettivi ambiti di responsabilità. Questo concetto può essere studiato a sua volta in relazione agli elementi sui quali si basa la sicurezza o l'autodifesa, che variano per ogni nazione, e anche in funzione della preminenza che questo diritto ha rispetto ai diritti individuali. Con riferimento agli elementi che compongono tale definizione di sicurezza possiamo constatare a livello pratico che, per esempio, il *"territorio da proteggere"*, che fino ad ora aveva sempre preoccupato la sicurezza nazionale, non si limita solo al

¹ Si veda ad esempio l'articolo 296 del Trattato UE, che invoca una riserva d'eccezione che permette agli Stati membri di richiamare gli interessi essenziali della propria sicurezza per, ad esempio, non partecipare alle iniziative relative alla promozione dell'azione congiunta in materia di sicurezza o semplicemente di sviluppo dei programmi di armamento collettivi.

territorio nazionale ma anche a quello degli alleati con i quali sono stati conclusi accordi internazionali, né tanto meno si circoscrive al terreno fisico, ma comprende “molti altri aspetti o ambiti”: basti pensare al crescente interesse dei servizi segreti per la *cyber security*. Su quest’ultima concezione si basa la giustificata costruzione di un sistema di armamenti su territorio nazionale di uno Stato alleato.

Bisogna quindi chiarire se la costruzione del Muos rientri, in larga misura, in un interesse nazionale proprio, e se quest’ultimo principio possa essere bilanciato con il diritto alla salute esposto pocanzi.

Com’è noto, per bilanciamento o ponderazione s’intende una tecnica argomentativa il cui uso si rende necessario allorché la questione da decidere non sia o non sembri direttamente regolata da una norma giuridica univoca e precisa, e anzi sembri parimenti suscettibile contemporaneamente sotto due o più norme. Tipicamente le circostanze appena descritte si verificano quando il concorso conflittuale riguarda norme che hanno la qualificazione di principi, e specialmente i principi “fondamentali” che esprimono diritti a loro volta fondamentali.

Sul versante del diritto alla salute, questo sembra essere violato in toto: non c’è stato nessuno studio di impatto ambientale, una verifica che si collochi in stretta relazione al diritto a vivere in un ambiente salubre, né sono stati adottati precisi comportamenti finalizzati alla migliore tutela possibile della salute in termini di generalità e di globalità considerando l’individuo nella sua collettività.

Dal versante della Ragion di Stato, chi scrive non ritiene che la globalizzazione telematica del sistema di comunicazioni USA possa rientrare in un “interesse nazionale”, per vari motivi: perché risulta fine a se stesso e non può essere sfruttato dalle forze italiane per le operazioni all’estero; perché non rientra sempre nell’interesse del nostro Paese l’uso all’estero del sistema d’armamento; e, infine, poiché il territorio del Muos sarebbe considerato obiettivo sensibile e violerebbe la causa portante dell’interesse nazionale e della Ragion di Stato, ovvero la sicurezza del sistema Paese e della collettività.

Violati a priori i due principi: Ragion di Stato e Tutela della Salute, appare superfluo orientare un bilanciamento giuridico su due principi che non si sposano a monte con il sistema Muos.

4. Impatto del Muos sul territorio di Niscemi

Una valutazione dell’impatto su vari versanti del sistema di comunicazione della US Navy sul sistema Paese e sul territorio di Niscemi risulta indispensabile per avere una visione chiara delle dinamiche che ruotano attorno alla protesta. Si possono prendere in considerazione ben quattro

fattori e valutarli sul breve e lungo periodo, così da stimare non solo gli effetti ma anche la vastità delle conseguenze del sistema d'armi.

I fattori sono: Salute, Ambiente, Economici e Socio/Culturali:

EFFETTI / TEMPO	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
SALUTE	-Allarmismo per paura di contrarre malattie. -Qualora dovessero essere accertate: Primi effetti da radiazioni ionizzate ossia Diarrea, Vomito, Anoressia, Eritema.	- Effetti inoltrati da radiazioni ionizzati: problemi gastrointestinali, disturbi cutanei, respirazione, cerebro-vascolari.
AMBIENTE	-Impatto paesaggistico rilevante per la deturpazione del paesaggio. -Ingenti costi della Regione Sicilia per la messa in sicurezza del sito interessato all'installazione.	-Aumento esponenziale dell'inquinamento ambientale a danno della fauna e della flora locale, in particolare sulla riserva naturale di sugheri confinante con l'installazione.
ECONOMICI	-Spese da parte degli enti locali per l'aiuto alla logistica statunitense nell'ampliamento della base. -Malfunzionamento dei sistemi aeroportuali (ben tre presenti in tutta l'isola) che potrebbe comportare lo spostamento delle rotte aeree in Sicilia. -Diminuzione dell'affluenza turistica in tutta l'area.	- Spostamento delle rotte aeree con perdita di possibili gestori aerei interessati in investimenti sull'isola. Inoltre si aggiunge la perdita di una possibile apertura di un aeroporto commerciale nell'isola. -Pesante impatto sull'agricoltura per il rischio della contaminazione da onde elettromagnetiche.
SOCIO - CULTURALI	-Diminuzione del turismo in tutta l'area del niscemese. -Malcontento e inizio di proteste popolari.	-Spopolamento di un intero centro abitato. -Proteste in tutta la regione con pesanti conseguenze per gli enti locali.

Dalle cause appena esposte emerge che il fenomeno non interessa solo l'area del niscemese, ma gli effetti investono un'intera regione con delle conseguenze rilevanti sul sistema Paese.

5. Conclusioni

Quella enucleata è una sintesi-cronistoria del *NO MUOS*, che certamente non avrà fine nel breve termine; presenta - come già premesso nel primo paragrafo - dissensi politici e analitici sull'impatto ambientale del MUOS che determinano un palleggio delle competenze tra Stato e Regione, nel quale non si tiene debitamente in considerazione la posizione del Comune di Niscemi e gli studi che ha fatto condurre sul territorio per fornire risposte sanitarie, ambientali, sociali ed anche culturali. Sebbene non sia ancora stato accertato l'effettivo impatto sulla salute dei cittadini, emerge che le ripercussioni a livello ambientale, sociale, culturale ed economico potrebbero risultare peggiori di quelle sanitarie. Ancora una volta, a proporre una risposta e una reazione al caso amletico del Muos è la popolazione che, dal 2006, urla a gran voce il danno recante alla salute, ed alla quale avremo modo di rapportarci direttamente non mancando di approfondire in egual modo la questione geopolitica che ci rimanda all'interrogativo: *“Vi è una responsabilità del governo italiano su come il sistema di comunicazione della US Navy viene usato in teatro operativo?”*.

**Aurica Livia D'Alotto è laureata in Comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità, è giornalista pubblicista e collabora come free lance per la testata giornalistica ViviEnna-ViviSicilia.*

Gaetano Mauro Potenza è laureato in Scienze della Difesa e della Sicurezza, ed attualmente si occupa di security management ed analisi geopolitica.